

Sussidio della *Ascensione del Signore*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Seconda lettura: Ef 4,1-13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo: Gv 16,15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Riflessione:

Nella mitologia molti popoli hanno creduto nella divinizzazione dei loro eroi e nell'ascesa al cielo dei corpi o delle sole anime: i Greci credevano al rapimento in cielo dell'eroe Ercole (Eracle in greco), figlio di Giove e di una donna mortale, Alcmena, il quale ascende al consesso degli dei divenendo immortale egli stesso; essi erano convinti che grazie alle proprie azioni eroiche un uomo potesse essere innalzato alla grandezza degli dei. Così i Romani credevano che l'anima di Romolo, il fondatore della città di Roma, fosse salita al cielo durante un temporale; in questo caso la sola anima perché per Plutarco se la salvezza è la purificazione dell'anima dalla materialità del corpo, non vi può essere spazio per il corpo nel cielo. Noi cristiani crediamo all'ascensione di Gesù che solo gli apostoli sono in grado di vedere, coloro per i quali il Signore è divenuto il centro della vita¹. La chiesa primitiva però nel racconto dell'ascensione di Gesù, rispetto al modo di esprimersi della mitologia, presenta l'immagine di un "antieroe". In tutto il Vangelo il Signore ci chiede di considerare la nostra vita a misura umana riconoscendo che nella stessa nostra esistenza, in ciò che noi siamo, con tutte le nostre fragilità e contraddizioni, siamo ad immagine di Dio e non abbiamo bisogno di voler divenire come Lui attraverso un agire che è in funzione soltanto dell'acquisizione individuale della vita eterna ignorando i rapporti con i fratelli.

La grandezza di ogni persona risiede nel fatto che Dio ha voluto crearla come essere umano dotandola originariamente della capacità e libertà delle proprie azioni e non abbiamo la necessità di apparire diversi da quello che siamo cioè figli del medesimo Padre, fratelli di Gesù e fra di noi. E' la stessa cosa che riguarda l'onnipotenza di Dio poiché Egli si manifesta al mondo come uomo, all'interno di una semplice realtà di vita, per cui quando Gesù incomincia a predicare i paesani dicono di lui: **"Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?"**. **E si scandalizzavano**" (Mc 6,3). Si scandalizzavano per il fatto che Gesù affermava di essere figlio di Dio mentre in realtà era figlio di un falegname e per mantenersi doveva lavorare come tutti gli altri, abitava con il padre e la madre, frequentava la sinagoga come tutti i bambini ebrei, parlava della Sacra Scrittura pubblicamente pur non appartenendo al numero degli scribi o dei sommi sacerdoti, si meravigliavano del rapporto di amicizia che aveva con pubblicani e prostitute mettendoli addirittura al primo posto fra coloro che sarebbero entrati nel Regno (Mt 21,28) pur non avendo fornito tutte quelle prestazioni apparentemente perfette dei farisei le cui regole e tradizioni rendevano l'osservanza della Legge gravosa per la gente comune. L'incarnazione rappresenta in un certo senso la *"sacralità dell'imperfezione, l'umanità nuda, ci dice che il luogo dove risiede l'anima è quel punto situato all'interno della stessa problematicità umana... nel punto di sospensione tra gli alti e i bassi del suo alternarsi"*². Sulla croce Gesù indica il "luogo" *"dove il nudo mostra la fragilità e i limiti dell'imperfezione, spogliando la presunzione umana di ogni pretesa"*³.

Con la sua ascensione Gesù ci sta dicendo che non dobbiamo dare l'assalto al cielo per acquisire valore e dignità come persone umane, che in ogni essere umano anche se non credente, ateo, agnostico è inscritta la legge naturale che lo rende partecipe della realtà eterna e si può sentire partecipe del Regno anche qui sulla terra: **"Il Regno di Dio è in mezzo a voi"** (Lc 17,20) perché *"nelle cose di Dio succede come quando uno ha seminato e a primavera il seme cresce, come da sé, senza la nostra fatica"*⁴. *"Esiste un'unica possibilità per l'essere umano di partecipare alla vita del Regno: "acquisire proprio qui, nel mondo, una visuale che viene dal centro delle cose"*⁵ come gli apostoli che riescono a vedere Gesù perché riconoscono al centro della loro vita il suo modo di essere, anche se fanno fatica ad assumerlo pienamente come modello. Essi rimangono con Gesù tre anni ed il loro è un apprendistato, non si tratta di una professione di fede astratta, collocata in uno spazio etero ma dimensionata secondo la personalità di ogni individuo, l'ambiente, la collocazione storica e sociale, infatti *"la persona si qualifica sostanzialmente per mezzo di ciò con cui si rapporta"*.⁶ Gesù non si adatta alle circostanze, al modo di pensare imposti dalle leggi dell'ambiente sociale e religioso in cui vive.

¹ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, E. Drewermann, Ed. Queriniana, p. 550.

² Cfr. *Nel cuore dell'uomo. Scritti sull'anima*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 258.

³ ID, p. 259.

⁴ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, E. Drewermann, Ed. Queriniana, p. 553.

⁵ ID.

⁶ ID, p. 554.

Quando Egli compie il gesto della liberazione, lo fa nei confronti di persone che sono impedito nei movimenti del corpo, nella parola, nella capacità di ascoltare che non sanno più per cosa vivere veramente e da cosa far dipendere la vita, come la prostituta per la quale Gesù chiede a coloro che la vogliono lapidare di confrontarsi con la loro stessa vita, di avere uno sguardo che superi il potere delle situazioni. Essi rinunciano a lapidarla perché l'incontro con Gesù mette in moto in loro un processo interiore che li fa riconoscere peccatori (Gv 8,7), dove "peccato" ha il significato di "manca il bersaglio" perciò essi riconoscono di non sapere dove sta andando la loro vita né cosa devono fare con loro stessi per vivere la congruenza fra ciò che sono in quel momento e ciò che sono chiamati ad essere.

Sia la donna che la folla sono ugualmente nella condizione della "dissolutezza" perché nella loro vita è venuta a mancare la consapevolezza della presenza di un centro che abbia il potere di unificare l'esistenza, solo che la prima ne è divenuta consapevole: Gesù le ha mostrato l'istantanea di ciò che ella è in quel momento ed ha deciso di assumere un cambiamento di vita. Quando Gesù le dice: "va e non peccare più" intende dirle di modificare il suo atteggiamento verso l'esistenza e di non identificarsi più con le proprie azioni. Quando noi usciamo dal confessionale non è che da quel momento siamo certi che non penseremo, non parleremo e non agiremo più nel modo per il quale abbiamo chiesto di riconciliarci con Dio però ci viene chiesto di non identificarci con i mutevoli contenuti che entrano via via nel campo della nostra coscienza, portandoci spesso ad una situazione di confusione, di scissione dalla nostra vera natura, dal sentimento che in realtà proviamo per l'altra persona. Ci viene chiesto di porre uno spazio tra noi ed il nostro comportamento, di non far coincidere ciò che noi siamo con i pensieri, le parole, le azioni, i contenuti della coscienza in quel dato momento. Accade infatti che i nostri modi di essere e di esprimerci siano messi in moto dalle caratteristiche della situazione esteriore. Pensiamo al fatto di trovarci nel traffico alla guida di un'automobile e come può trasformare moltissime persone in individui particolarmente reattivi e litigiosi; così accade in altri momenti della nostra giornata.

Fare "penitenza" significa riuscire a dire alla persona offesa che se le abbiamo detto ad esempio: "Non ti considero" "Non sei importante" "Vattene via" "Non voglio aver nulla a che fare con te" "Non mi piaci" "Mi dai fastidio" "Non mi appartieni"⁷, tutto ciò non lo pensavamo veramente, siamo stati condizionati dalla situazione, dal giudizio, dalla rabbia, dalla paura, dal rifiuto di un'immagine di noi che è venuta fuori dal dialogo, dal senso di colpa, dall'ansia, dalla tristezza. La penitenza non consiste in un tot numero di preghiere da recitare automaticamente ma nella necessità di accedere alla dimensione autentica della preghiera che è rapporto con il Padre, possibilità di incontrare l'immagine che Egli ha di noi, l'unica che ci fa veramente vivere, ci fa incontrare la persona offesa per dirle che "Anche se a volte fai/dici... ti accetto profondamente" "Vai bene così come sei" "Ci sono per te" "Sei incondizionatamente degna/o d'amore" "Ti riconosco e mi appartieni"⁸. Riconciliarci vuol dire decidere di assumere un diverso orientamento nel modo di pensare, parlare ed agire non assecondando il condizionamento dei contenuti della coscienza: sensazioni, impulsi, emozioni, sentimenti, pensieri, immagini e conflitti interiori che, se vissuti come tendenze spontanee e non regolati da una volontà sapiente, fanno deviare dall'intenzione originaria. E' scientificamente provato dalle neuroscienze che le immagini o idee tendono a tradursi in azioni perciò se le assecondiamo senza metterci in rapporto con esse, agiscono come leggi esterne su di noi per come sono in quel dato momento. Le folle che Gesù incontra nei brani evangelici hanno spesso perso il proprio orientamento di vita assoggettandosi anch'esse passivamente a leggi esterne ed Egli lotta contro questa forma di alienazione della vita dell'uomo nel nome delle leggi dell'uomo stesso, contro la negazione della libertà nel nome di un concetto di libertà falsato per poter mettere l'uomo nella condizione di assecondare quelle stesse regole di vita imposte che in determinate situazioni lo dissolveranno interiormente non permettendogli di riconoscere l'essenziale da ciò che non lo è, ciò che è assoluto da ciò che è relativo⁹.

Ecco i segni che accompagneranno coloro che credono: "nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". L'uomo può acquisire nuovamente un potere creativo, non farsi più determinare da una dimensione esterna di vita ma mettere in moto un processo interiore che riconosce il modello ideale e le leggi su cui strutturare la propria vita. "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato": chi deciderà di credere in questa possibilità di realizzare dall'interno un cambiamento nella propria vita si salverà nel senso che si metterà nella condizione di uscire dalla propria scissione interiore e dal potere degli "spiriti maligni" che agiscono attraverso i

⁷ Cfr. *La via della Psicointesi*, Petra Guggisberg Nocelli, L'Uomo Edizioni, p. 280.

⁸ ID.

⁹ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, E. Drewermann, Ed. Queriniana, p. 558.

nostri contenuti della coscienza (**“Non è quel che entra nella bocca che contamina l’uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco quel che contamina l’uomo”** - Mt 15,11) che da quel momento è sempre più capace di porre un filo conduttore che leghi in maniera congruente sentimento, pensiero ed azione. *“L’odio e tutti i sentimenti negativi (paura, rabbia, tristezza, invidia, ecc.) sono l’effetto e la reazione ad un lungo periodo di prigionia. Essi originano da uno stato di privazione, dalla mancanza o perdita della libertà dell’uomo di essere se stesso e di esprimere i propri sentimenti liberi (che in quanto tali non possono essere che positivi): l’odio origina da una privazione di libertà”*¹⁰. *“... imporranno le mani ai malati”* indica il gesto con il quale *“l’anima, così toccata, può accorgersi di se stessa e ricordarsi di essere libera e anziché opprimere la libertà dell’altro, cogliere l’occasione per liberarsi essa stessa”*.

Non c’è niente di “magico” ed “automatico” nelle guarigioni dove è richiesto un cammino personale della coscienza (questo è confermato dalla frase di Gesù: **«Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato»** - Lc 17,19), dove *“il contatto vivente con una persona libera viene a rappresentare un autentico invito alla libertà... di affrontare e superare con successo i “demoni interni” che continuamente tentano di scindere limiti e potenzialità umane, insidiando la nostra umanità. Tali demoni sono:*

1. *il demone del proprio nulla: è il demone della propria auto-svalutazione (sentirsi una nullità, umiliati, di poco conto e di poco valore);*
2. *il demone della propria grandezza: è il demone della propria esaltazione (sentirsi grande, importante, potente, simile a un Dio);*
3. *il demone della propria autosufficienza: è il demone dell’orgoglio (sentire di bastare a se stessi, di non aver bisogno di niente e di nessuno)”*¹¹.

*“E’ la via del ritrovamento di noi stessi come via verso Dio... E’ così che noi possiamo levare gli occhi al cielo nella consapevolezza che quel modo di vivere, che era attuale e presente in Gesù, non finirà mai”*¹² come possibilità per gli uomini.

¹⁰ Cfr. *Nel cuore dell’uomo. Scritti sull’anima*, A. Alberti, L’Uomo Edizioni, p. 236.

¹¹ ID, p. 237.249.

¹² ID, p. 562.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 17

ASCENSIONE DEL SIGNORE

At 1,1-11 / Sal 46 / Ef 4,1-13 / Mc 16,15-20

Lunedì 18

At 19,1-8 / Sal 67 / Gv 16,29-33

Martedì 19

At 20,17-27 / Sal 67 / Gv 17,1-11

Mercoledì 20

At 20,28-38 / Sal 67 / Gv 17,11-19

Giovedì 21

At 22,30;23,6-11 / Sal 15 / Gv 17,20-26

Venerdì 22

At 25,13-21 / Sal 102 / Gv 21,15-19

Sabato 23

At 25,28,16-20.30-31 / Sal 10 / Gv 21,20-25

Domenica 24

DOMENICA DI PENTECOSTE

At 2,1-11 / Sal 103 / Gal 5,16-21 / Gv 15,26-27; 16,12-15